



## Comunicato stampa

Lussemburgo, 14 marzo 2018

### Secondo la Corte dei conti europea, l'assistenza finanziaria dell'UE alla Turchia ha avuto solo un effetto limitato

In una relazione appena pubblicata, la Corte dei conti europea afferma che l'assistenza finanziaria dell'UE alla Turchia, volta ad aiutare il paese ad allinearsi al corpo normativo dell'UE, ha avuto soltanto un effetto limitato. La Corte sostiene che, sebbene tale assistenza sia stata ben impostata, i finanziamenti erogati non hanno sufficientemente risposto ad alcune esigenze fondamentali nei settori dello stato di diritto e della governance, in cui si attendono da tempo riforme cruciali. Negli ambiti in cui vi era una maggiore volontà politica, come i settori delle dogane, dell'occupazione e della fiscalità, i progetti hanno realmente contribuito ad allineare la Turchia alla normativa dell'UE. I risultati, però, potrebbero non essere sostenibili, a causa delle difficoltà ad utilizzare i fondi e della regressione in materia di riforme.

L'assistenza finanziaria dell'UE prevista per la Turchia dal 2007 al 2020 tramite lo strumento di assistenza preadesione ammonta a oltre 9 miliardi di euro. L'audit della Corte ha riguardato sostanzialmente i settori prioritari dello stato di diritto, della governance e delle risorse umane (istruzione, occupazione e politiche sociali), ai quali erano stati assegnati 3,8 miliardi di euro.

A giudizio della Corte, la Commissione ha fissato obiettivi di finanziamento specifici e in linea con il quadro normativo. Gli obiettivi relativi allo stato di diritto, alla governance e alle risorse umane erano pertinenti e basati sulle esigenze individuate dalla Turchia per conformarsi al corpo normativo dell'UE e rafforzare la propria capacità amministrativa.

La Corte osserva, però, che i fondi spesi hanno contribuito in misura minima a soddisfare esigenze fondamentali quali l'indipendenza e l'imparzialità del potere giudiziario, la lotta contro corruzione e criminalità organizzata ad alto livello, la libertà di stampa, la prevenzione dei conflitti d'interesse e il rafforzamento dell'audit esterno e della società civile. A detta della Corte, secondo l'analisi effettuata dalla Commissione, i progressi compiuti in questi settori sono, da diversi anni, insoddisfacenti a causa della mancanza di volontà politica da parte delle autorità turche.

*Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.*

*La relazione completa è disponibile su [www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu).*

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu)

[@EUAuditors](mailto:@EUAuditors)

[eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

*“A partire dal 2018, la Commissione dovrebbe porre in atto un’assegnazione più mirata dei finanziamenti destinati alla Turchia, privilegiando quei settori in cui le riforme necessarie per compiere progressi credibili verso l’adesione all’UE sono attese da tempo,” ha dichiarato Bettina Jakobsen, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione.*

La Corte ha appreso che la Commissione aveva deciso di sostenere riforme settoriali piuttosto che singoli progetti. Non sempre, però, le valutazioni settoriali svolte erano esaustive, specie per quanto riguarda il coordinamento dei donatori, l’analisi di bilancio e la valutazione della performance.

Secondo la Corte, l’applicazione di condizioni ai finanziamenti può contribuire a promuovere il processo di riforma. Nonostante i progressi compiuti rimanessero insoddisfacenti, la Corte ha rilevato che la Commissione si era valsa in misura limitata della condizionalità per sostenere le riforme nei settori prioritari. Nello specifico, la Commissione ha fatto raramente ricorso a condizioni, quali l’opzione di ricentralizzare la gestione dei progetti, o a misure correttive in caso di mancato rispetto delle condizioni dei progetti. Inoltre, la possibilità di sospendere i finanziamenti in caso di mancato rispetto dei principi della democrazia e dello stato di diritto non era esplicitamente menzionata nei regolamenti.

In generale, sebbene avessero spesso subito ritardi, i progetti sottoposti ad audit hanno prodotto le realizzazioni previste, il che ha contribuito ad allineare la Turchia al corpo normativo dell’UE e a rafforzarne la capacità amministrativa. La Corte afferma tuttavia che la sostenibilità di questi risultati positivi rischia di essere compromessa, soprattutto a causa della mancanza di volontà politica; la situazione è aggravata dalle destituzioni e sospensioni di funzionari pubblici su ampia scala e dalle restrizioni imposte sulla società civile.

Un ulteriore motivo di preoccupazione è il fatto che, essendo la programmazione e l’attuazione spesso in arretrato, il programma di finanziamento ha subito notevoli ritardi. Ciò ha comportato riduzioni dei finanziamenti e del tempo a disposizione delle autorità turche per attuare i progetti successivi e contribuirà ulteriormente a ritardare le gare d’appalto e la stipulazione dei contratti. Le cause di questi ritardi erano note: la scarsa capacità amministrativa, presso alcuni ministeri, nel preparare le proposte di progetti, il passaggio a un approccio settoriale e l’eccessivo avvicendamento del personale in seno all’unità appalti che gestisce la maggior parte dei fondi UE erogati in Turchia.

La Corte formula una serie di raccomandazioni per migliorare l’impostazione e l’attuazione dell’assistenza preadesione alla Turchia. Inoltre, i risultati di audit verranno utilizzati nella revisione intermedia del programma di finanziamento da parte della Commissione, nonché nell’elaborazione dei futuri programmi di assistenza a favore dei paesi candidati all’adesione all’UE.

La relazione speciale n. 7/2018 intitolata “L’assistenza preadesione dell’UE alla Turchia: finora sono stati ottenuti solo risultati limitati” è disponibile in 23 lingue dell’UE sul sito Internet della Corte ([eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)).